



## Il giornalino dei ragazzi di Casa dell'Immacolata



Incontro con Samuel Eto'o





In copertina l'incontro, ad Appiano Gentile, con il fuoriclasse dell'Inter, il camerunense Samuel Eto'o.

# Una festa per tutti

L'8 dicembre verrà celebrato anche quest'anno ricordando un "passato" ricco di avvenimenti e di persone generose e un futuro che, seppur carico di difficoltà e di molte imprevedibilità, dobbiamo saper affrontare con coraggio e nuovi stimoli. Ci siamo lasciati col convegno di giugno, l'ottavo!, "Datemi tre parole: cellulare, web, iPod e... troverò la felicità. - I giovani e le sfide della nuova comunicazione", un momento importante per la crescita complessiva della Comunità e dei numerosi partecipanti. Il "mattatore" delle serate di riflessione è stato don Antonio Mazzi, fondatore della Comunità "Exodus", che oltre a farci capire l'importanza di questi mezzi che hanno rivoluzionato la società e i rapporti economici, sociali, affettivi, ci ha aiutati a tener presenti i rischi. Il relatore, fra le tante cose, ha puntato il dito sulla mancanza di dialogo nelle famiglie, anche perché spesso ci sono madri che comunicano con i figli solo attraverso il cellulare. Certo anche la scuola ha un ruolo importante, anche se in questo periodo è in subbuglio e contestata per mancanza di fondi, nell'aiutare i giovani ad usare con intelligenza i nuovi strumenti della comunicazione. Una comunicazione che alle volte come nel caso d'Avetrana, in provincia di Taranto, ha superato ogni limite di buon senso, dando in pasto alla gente fatti di una morbosità e sensazione che fanno rabbrivire.

E veniamo al nostro contesto. Aspettiamo con emozione la venuta del nuovo vescovo Andrea Bruno Mazzocato, che ci farà visita e presiederà la liturgia dell'8 dicembre. Da lui ci attendiamo una parola di incoraggiamento e delle riflessioni sagge per continuare la strada dell'accoglienza e della solidarietà in tempi non propriamente felici. A Casa dell'Immacolata gli ambienti sono diventati ancora più ampi, perché i ragazzi stranieri sono diminuiti. Meno male che si sono i rifugiati! Sono circa una trentina, assieme a 14 adulti alcolisti in trattamento. E' iniziata la scuola professionale, e speriamo che tutti possano raggiungere la qualifica, che imparino la legalità e il rispetto e che ottengano il permesso di soggiorno.

Un saluto particolare ad Anna, educatrice, che ci ha lasciato per altri impegni; al "maestro" Franco Gurisatti, che ha donato per tanti anni competenza e professionalità ai ragazzi e che è andato in pensione; ai due insegnanti Simone Pegoraro e Gianni Mainardis.

Presto inaugureremo la meravigliosa casa per gli adulti e ci auguriamo che sotto la direzione di Massimo Buratti, Norma Ziraldo, Diego Cinello e l'ultima arrivata Suor Rina, possa raggiungere traguardi sempre più nobili e convincenti. Le attività sportive, ludiche, canore, ecc. continuano con intensità e fanno di questa Casa, una famiglia viva ed interessante.

Un grazie particolare agli "Amici di don Emilio de Roja" per il loro coinvolgimento, ai volontari del Banco Libero e alla sua attività culturale e così alla Cooperativa Nascente che dà lavoro e assistenza a tanti adulti disagiati. Concludo ringraziando di cuore

il direttore Renato Cantoni e tutti gli operatori della Struttura per il loro prezioso e instancabile lavoro quotidiano.

Un augurio di pace e felicità per le ormai vicine feste natalizie e il nuovo Anno 2011.

Con affetto

**Don Gianni**



*R*idere è rischiare  
di sembrare idioti.  
Piangere è rischiare  
di sembrare sentimentali.  
Soccorrere qualcuno  
è rischiare d'impegnarsi.  
Manifestare i propri sentimenti  
è rischiare d'essere incompresi.  
Amare è rischiare  
di non essere corrisposti.  
Sperare è rischiare d'illudersi.  
Provare è rischiare di fallire.  
Chi non rischia niente,  
non fa niente, non ha niente,  
non è niente.



# Il "Leone" con il cuore grande

I Nella vita di ogni uomo, ci sono gli alti e bassi e gli obbiettivi di ciascuno vengono delle volte realizzati o meno però quando accade un destino avverso questo deve essere come il punto d'inizio per una nuova sfida. Questo pensiero mi ha dato la spinta di proseguire la marcia verso un futuro incerto e difficile quando ho dovuto lasciare il mio paese. Mi chiamo Erasius nato in Camerun e faccio l'assistente nella fondazione Don Emilio de Roja.



Sono passati tanti anni adesso da quando sono arrivato in Italia e mi ricordo un inizio molto arduo per diversi ragioni: la mia situazione giuridica, la lingua, l'integrazione e così via, però con la voglia di conoscere e imparare la diversità mi sono impegnato a migliorare. Prima di essere assunto come dipendente della struttura ho fatto tante altre esperienze di lavoro: un anno di volontariato nell'ex ospedale psichiatrico (Sant'Osvaldo) con la Coop 2001, il dopo scuola con la Coop Aracon, collaboratore con il CNCA, collaboratore coi Nuovi Cittadini Onlus e traduttore delle lingue: Francese, Inglese e Creolo in questura, comune, scuole e tribunale con l'associazione il CeSi.

Io sono un appassionato di calcio e credo che lo sport in generale è uno strumento che possa favorire l'integrazione e per questo motivo cerco di coinvolgere tutti i ragazzi in tutte le attività sportive che vengono proposte all'interno o fuori della struttura sia da me o da altri colleghi.

Il calcio in ogni caso prevale in tutte le attività perché piacciono alla stragrande maggioranza dei

ragazzi. Durante l'estate, ci alleniamo quasi ogni giorno dalle ore 16 fino alle 19 poi la sera facciamo altre attività fra i quali: Ping Pong, Pallavolo e Calciotto. Durante l'inverno una volta si giocava a calcio a 5 nella palestra però questo non è più possibile per motivi diversi così prevalgono altri giochi come Ping Pong Calciotto o Carte (con altri colleghi)

Il Cineforum è un'attività ovvero un'altra distrazione che piace a tanti ragazzi e di solito io o altri colleghi li facciamo vedere i film di ogni genere con una finalità educativa anche se i film d'azione dettano la supremazia. Nel mio lavoro comunque mi sento appagato perché mi arrivano i feedback positivi da parte dei ragazzi questo è il mio obbiettivo, è chiaro che in ogni cosa che fai, non puoi soddisfare tutti però la soddisfazione c'è.

Fuori dal mio ambito lavorativo, sono socio in diverse associazioni fra i quali L'associazione La Voce del Camerun dove cerchiamo di aiutare i meno fortunati nel nostro paese di origine soprattutto i bambini.



Il 28/10/2010 io e alcuni rappresentanti della suddetta associazione abbiamo avuto un incontro con Eto'o giocatore dell'Internazionale (INTER) ad Appiano Gentile provincia di Milano per determinare alcuni aiuti per i nostri progetti. Questa volta nello specifico, si è parlato di aiutare l'orfanotrofio HOTPEC a Buea in Camerun dove abitano 150 bambini di età compreso dai 6 mesi fino a 18 anni. La struttura ha una capienza di 80 posti però ci abitano 150 così il nostro progetto

prevede un aumento del dormitorio e anche la costruzione di una cucina moderna e delle aule per la scuola e la formazione interna più o meno come Casa Dell'Immacolata(è stata una mia idea). Istantaneamente il fuori classe ci ha garantito la costruzione della cucina da mezzi propri in una settimana a partire dal momento che avrà in possesso il progetto dettagliato.

Dopo quasi 2 ore di piacevole scambio di vedute durante il quale abbiamo avuto la possibilità di scoprire la disponibilità, il buon senso e il grande

cuore del giocatore, ci siamo dati un altro appuntamento qui a Udine quando Inter verrà qui a giocare contro l'Udinese. personale interessato. Durante l'anno, questo lavoro, diventa l'elemento principale per impacchettare ulteriori regali da presentare nelle varie manifestazioni in cui è coinvolta la Casa. Concludo questo mio groviglio di pensieri e parole, sperando di aver fatto cosa gradita, con un saluto e un grazie.

**Erasmus**

## Alla "Scoperta di Udine" con la videocamera

Ciao! Sono Abdullah, abito a Casa dell'Immacolata di Don Emilio de Roja e sono in Italia da qualche anno. L'anno scorso, in estate con l'auto di Casa dell'Immacolata sono andato a Pierabek con il Gruppo Giovani della parrocchia di San Marco per dieci giorni. E' stato bello perché eravamo in montagna nella cuore della foresta, cosa che non avevo mai visto in vita mia, perché nel mio Paese non avevo mai visto un paesaggio così.

In questa occasione ho potuto visitare la sorgente della "Goccia di Carnia" e mi sono divertito tanto con gli altri ragazzi durante i giochi nel bosco! Devo dire che è stata proprio una bella esperienza!

Quest' estate, invece, ho partecipato assieme ad altri ragazzi della Casa ad un laboratorio di realizzazione video organizzato da "Nuovi Cittadini". Il tema del video era "Alla scoperta della città di Udine".

Anche questa è stata un'esperienza davvero fantastica perché abbiamo conosciuto meglio la città in cui viviamo. Un giorno siamo andati in centro con Francesca, Carla e i cameramen (Lara e Paolo) e abbiamo giocato ad una caccia al tesoro fotografica. Ci siamo divisi in due gruppi e partendo da fotografie in bianco e nero di palazzi e piazze del centro storico del 1900 dovevamo trovare e fotografare gli stessi palazzi, poi siamo saliti in Castello dove abbiamo pranzato e letto la leggenda di Attila. E' stato un bell'incontro perché eravamo un gruppo di 10 ragazzi di nazionalità e lingua diversa che stavano conoscendo una città e una cultura diversa dalla loro.

Ognuno di noi ha fatto tante foto e riprese con la telecamera.

Con Carla siamo stati al Città Fiera nello studio di Paolo e Lara per fare il montaggio del video e al Parco del Cormor per fare le riprese. Ci siamo divertiti, abbiamo giocato a pallavolo e ad altri giochi e tutti hanno fatto un po' di video, montaggio e foto.

Adesso che l' estate è finita continuo il mio studio per diventare Odontotecnico:)

**Abdullah**



# Tante difficoltà superate con l'impegno

Sono Ebraima Jabbi vengo dal Gambia, ho 16 anni e sono in Italia da un anno e sei mesi. Sono arrivato in Italia il 21 marzo 2009 in Sicilia dove sono rimasto per tre mesi nulla facendo mangiavo e dormivo niente scuola o corsi di formazione.

Così ho detto che non potevo stare lì senza fare niente. Di fatti subito dopo mi hanno mandato qui a Udine e quando sono arrivato a Udine, dopo solo due mesi ho cominciato ad andare a scuola media "La Tiepolo" dove era previsto un percorso annuo per il conseguimento della licenza media.

Come tutte le cose all'inizio ho avuto tanta difficoltà, ma strada facendo le cose sono diventate più facile per me. Alla fine dell'anno ho sostenuto l'esame di finale e sono stato promosso con un voto complessivo di 7 ed è stata una grande soddisfazione per me.

Grazie a Dio adesso sto facendo la scuola superiore all'ENAIP al corso di meccanico. Sono molto, molto contento e per questo ringrazio la direzione della Casa Dell'Immacolata, la Signora Francesca dei Nuovi Cittadini e soprattutto Dio.

## Ebraima Jabbi



## L'ansia di Luan

Mi chiamo Rrapi Luan, sono un cittadino Albanese ormai sono due anni che risiedo in Italia. Quando sono arrivato avevo 16 anni adesso ne ho 18. Sono stato accolto subito nell'istituto Don de Roja dove mi hanno spiegato che è una struttura dove accolgono minori stranieri non accompagnati e al raggiungimento della maggiore età avranno un permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Così dopo un po' di tempo, ho iniziato all'interno della struttura un corso di formazione : Falegnameria per una durata complessivo di 2 anni, alla fine del corso ho conseguito una qualifica riconosciuta dalla regione FVG. Durante il corso, sono stato iscritto alla scuola dell'obbligo dal direttore dove ho conseguito il diploma della Terza Media. Mi sono trovato bene all'interno di questa comunità fino a quando ho finito la scuola e la formazione e finalmente ho compiuto 18 anni. Questo per me significa l'ottenimento del PDS e trovarmi un lavoro ma le cose non sono andate così perché nel frattempo le leggi si sono cambiate e i minori devono fare adesso tre anni di permanenza nel territorio prima di convertire il permesso per motivi di lavoro. Questo mi ha creato una grande preoccupazione perché mi

sembra difficile di farcela. Chiedo soltanto di avere una opportunità di avere i documenti perché questo periodo d'attesa lo sto vivendo come un incubo. Mi sembra difficile andare avanti così, spero di farcela e non vedo l'ora che mi arrivi il documento e finalmente andare a lavorare e vivere una vita normale.

## Rrapi Luan





# La mia giornata

Mi chiamo Osmani Sokol vengo dal Kosovo e ho 17 anni. Sono in Italia da quasi 2 anni adesso. Quando sono arrivato, non conoscevo la lingua italiana e dal mio arrivo nella struttura, mi hanno fatto fare un corso di base per imparare la lingua, il corso aveva una durata di un mese dal Lunedì a Venerdì dalle ore 9 a mezzo giorno.

Dopo il corso, ho iniziato il primo anno del corso di formazione di saldatura con orari un po' lunghi dalle ore 8 a 12;10 poi la pausa pranzo e si riprendeva alle ore 13;10 fino alle ore 16;10. Adesso sto facendo il secondo anno e sono contento perché imparo tante belle cose.



Quest'anno oltre al corso di saldatura ho iniziato anche la terza media che inizia dalle ore 18:00 alle

21, così subito dopo il corso facciamo la doccia, poi prendiamo la merenda e ci prepariamo per andare al CTP alla Valussi dove facciamo i serali per la terza media. Gli educatori della struttura ci accompagnano col furgone e vengono a riprenderci dopo le 21 e quando rientriamo in struttura facciamo la cena e per chi vuole nella sala Tv si può andare a vedere un film.

Così le mie giornate non sono noiose c'è tanto da fare e per questo sono contento infine ringrazio il direttore per tutto quello che fa per noi.

Lavorando e "pasticciando" insieme, ci siamo divertiti molto e abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio. A me e Carla sono così venute in mente altri "esperimenti" creativi, che vi racconteremo nel prossimo numero!!! Intanto grazie ragazzi per averci dato fiducia ed aver partecipato in tanti!!

Per chi fosse curioso, la "Nuova Guernica" può essere visionata presso la sede dell'Associazione Nuovi Cittadini ONLUS in via Micesio 31 a Udine, previo appuntamento, telefonando al n° 0432.502491.

Vi aspettiamo

**Osmani Sokol**







# Intervista a don Antonio Mazzi

Ospite del Meeting organizzato dalla Casa Immacolata di don Emilio De Roja, don Mazzi a Udine ha raccolto il titolo-provocazione dell'appuntamento, coniugando efficacemente le competenze scientifiche di pedagogo con una pratica educativa lunga una vita.



**Don Mazzi, da che pulpito viene la "predica"? Lei, a 80 anni e qualche mese, i mezzi tecnologici li adopera?**

«Sì. Li ho adoperati tutti e da subito. Sono un'opportunità, ma anche un rischio».

**Per i ragazzi più opportunità o rischio?**

«Il computer è straordinario, nei prossimi anni sarà lo strumento che i nostri ragazzi adopereranno, perché il computer sta diventando tutto (si veda l'iPad): televisione, telefonino. Consente loro di incontrare il mondo, soprattutto però quello virtuale e di lasciarsi affascinare da esso. Qui sta il pericolo».

**Dove sta la pericolosità della dimensione virtuale?**

«Nel fatto che i nostri ragazzi non hanno il coraggio di entrare nel mondo reale perché troppo protetti dai genitori, sono loro per primi a non aiutarli ad entrare nella realtà durante l'infanzia, che da noi è un paradiso terrestre».

**Magari i genitori sono solo preoccupati di offrire il meglio...**

«Certo, così non possono avere mal di pancia, un insegnante che alza la voce, un compagno che dà uno strattone. Cadono da un pony, come ho constatato di persona e si rompono una gamba perché non sanno neppure cadere».

**E allora, quando computer, cellulare e iPod danno la felicità?**

«Sono strumenti importanti tanto quanto aiutano i ragazzi a conoscere il mondo reale e non quello virtuale. Sono importanti tanto quanto sono strumenti di lavoro e non dipendenze. Li avete visti i giovani che vanno in discoteca e anziché ballare stanno incollati al cellulare? È diventato un idolo».

**Un idolo con cui ci si scatta anche foto osé da rivendere ai coetanei per qualche spicciolo. Come è accaduto in Friuli, protagonisti ragazzini delle medie. Che fare?**

«L'esibizionismo è parte integrante dell'adolescenza. Un tempo per essere protagonisti si tagliavano le ode alle lucertole o ci si vestiva strani. Oggi l'esibizionismo è quasi sempre legato alla sessualità, ma non perché sono cambiati i ragazzi. Gli adolescenti per ricaduta, imitano gli adulti, che hanno ridotto purtroppo tutto ciò che riguarda particolarità e protagonismi alla sfera sessuale».



**Come dire che la responsabilità non è del telefonino?**

«I ragazzi usano la tecnologia, ma quelle foto non sono scattate solo per comprarsi qualche cosa. Attorno al loro corpo c'è un mondo che va compreso, che è quello dell'affetto, dell'amore, dell'amicizia e, soprattutto, della bellezza. Qui sta il punto. Tra la seconda media e la seconda superiore, il problema della bellezza e del fisico è dominante, non è solo questione di sesso. È per questo che la scuola dovrebbe fare educazione del corpo, non solo della sessualità».

**Compiti per le famiglie: come far conoscere il mondo reale e non quello virtuale usando computer e cellulare?**

«Non dobbiamo spaventarci. Dobbiamo tornare alla parola. È la parola che ci salva, perché vuol dire guardarsi in faccia, coccolarsi, ridere, anche urlare. Si può dire cento volte ad un figlio 'ti voglio bene' al telefono, ma lui ha bisogno dell'abbraccio, dello sguardo».



**Ma quale parola? Anche gli adulti corrono il rischio di adeguare il lessico a quello richiesto dagli sms.**

«Abbiamo sostituito la parola con la chiacchiera. La differenza è che la parola ha bisogno di una radice interiore profonda, la chiacchiera no, è una fotocopia. La parola diventa vera nel momento in cui è tua. Il figlio la riconosce».

**Don Mazzi, ma sarà possibile educare utilizzando questi mezzi?**

«Oserei dire che per il momento non ci siamo ancora interrogati su come adoperarli per non lasciarsi affascinare dal tecnico e dal virtuale. Lo abbiamo fatto per la televisione, ma ha 60 anni. Ci vuole tempo. È certo però che in prima linea deve esserci la scuola. La famiglia non ce la fa, è ancora sedotta da questi strumenti. È la scuola, che ha sempre educato per la vita, che deve insegnare a vivere nei tempi moderni. Sta nella saggezza dell'adulto coniugare la scienza con l'antropologia e la società che ha attorno».

**Antonella Lanfrit**

(da Il Gazzettino del 11 giugno 2010)





# La Nuova Casa della Speranza

Di fronte al Nuovo e alla prospettiva di qualcosa di migliore, l'essere umano tendenzialmente ha un approccio entusiasta e questa sensazione elettrizzante si percepisce percorrendo i corridoi dell'Emmaus e parlando con i nostri ospiti adulti, soprattutto coloro che vi abitano da un tempo più lungo.

Si è detto e letto che nascerà una nuova casa e così è, ma la filosofia e la speranza che viviamo e proponiamo ogni giorno non potranno che venire rafforzate da una Struttura più attrezzata ed accogliente. L'accoglienza dipende soprattutto dai sorrisi, dalla disponibilità, dalla voglia di incontrare l'altro ma anche dagli spazi luminosi, più ampi, circondati da un'area verde, curata; tutti elementi che possono creare serenità nella vita di coloro che hanno trascorso lunghi periodi di oscurità e oblio.

In questi anni abbiamo cercato di migliorare il servizio di accompagnamento degli ospiti, di incrementare i colloqui, di sviluppare e dare un senso al tempo libero e allo stare insieme. Il programma prevede l'astinenza da tutte le sostanze, il riappropriarsi di un lavoro e infine di una casa per rivivere o iniziare a vivere in autonomia.

Tutti questi traguardi necessitano di un passaggio attraverso processi di rafforzamento dell'autostima, di un equilibrio farmacologico, quando necessario, della creazione di relazioni significative con gli operatori e con gli altri ospiti, di un nuovo investimento emotivo e affettivo nelle relazioni con i familiari, se ci sono, nell'interiorizzazione di un cambiamento dello stile di vita.

La Nuova Casa ci permetterà di separare completamente i ragazzi dagli adulti, portatori di necessità e di esperienze molto diverse e di lavorare, grazie ai nuovi spazi, sulla migliona delle abilità casalinghe personali (cucinare, stirare, farsi le lavatrici) che fino ad oggi erano servizi resi dal personale della Casa.

Abbiamo posto la nostra particolare attenzione, poiché l'esperienza insegna, sul momento del passaggio all'autonomia delle persone al termine del percorso alla Casa dell'Immacolata. Abbiamo capito che è la fase più delicata e per questo continuiamo a seguire con discrezione e rispetto gli ex ospiti in quelli che sono i punti deboli di ognuno. Rimaniamo un punto di riferimento, una presenza costante e sicura, attraverso una parola, un consiglio, nell'affrontare in maniera condivisa un nuovo problema, nel trascorrere una serata di festa in compagnia, nel vivere settimanalmente uno scambio costruttivo al Club Alcolisti.

Crediamo che la professionalità e l'entusiasmo riescano a veicolare queste persone verso giorni migliori e le loro vittorie, le loro lucidità, i loro grazie, l'aiuto e il sostegno che continuano a darci dopo l'uscita, l'amore e il rispetto che dimostrano verso la nostra Casa sono la più elevata e preziosa ricompensa.

Un grosso in bocca in lupo agli operatori tutti e alle Creature smarrite che ancora passeranno.

**Massimo Buratti**

## Quanta strada davanti a me

Da una grande sofferenza che mi portavo dentro, e non riuscivo più a controllare tra SERT, ospedali psichiatrici e carceri non avevo più speranze di uscire dai miei problemi e a distaccarmi completamente dalle sostanze, soldi facile e vita di un certo livello.

Tutto questo mi aveva portato a perdere il contatto colla realtà e non avrei mai pensato di poter tornare indietro e riscoprire quelle piccole cose e gesti quotidiani di cui è fatta la vita.

Sono consapevole ora che ho perso tanto direi tutto ma posso dire che da quando sono qui all'Immacolata non penso più a quanto ho perso ma quante cose ci sono da guadagnare di fronte ad una esperienza come la mia che fortunatamente non mi ha tolta anche la vita.

Adesso posso puntare su delle basi per costruirmi una nuova vita con l'aiuto di persone che non ti trattano come un numero. Credo di poter dire presto di nuovo sono un vincente.

**Federico Caparrotta**



## Lettera di un ex alcolizzato

Da quando ho cominciato a bere all'età di 16 anni era un bere normale e poi è diventato sempre di più fino ad essere continuamente ubriaco. Forse bevevo perché avevo delle compagnie sbagliate mentre oggi che 50 anni sono cambiato.

Ho passato un anno e mezzo alla Casa dell'Immacolata dove ho fatto un percorso non facile. Oggi sono ritornato a vivere nel mio appartamento ATER risistemato con l'aiuto della Casa. Lavoro alla cooperativa Nascente come socio lavoratore e devo dire che sono stato molto aiutato ma quello che ho è perché io per primo l'ho voluto, quindi ora sono felice.

Sono passato per il camino e poi uscito soprattutto in una vita nuova e oggi penso di dire di essere veramente soddisfatto e sereno nel avere iniziato questa nuova vita.

**Giovanni Gallina**





Associazione "Amici di Don Emilio de Roja"  
Associazione Musicale "Coro da Camera Udinese"

CON IL PATROCINIO DI



Provincia di Udine  
Province di Udin

CON IL CONTRIBUTO DI



FONDAZIONE  
CRU

**Dicembre a Udine 2010**

Mercoledì 8 dicembre ore 20.45

Chiesa di S. Pietro Martire

# *Concerto dell'Immacolata*

**"PETIT MESSE SOLENNELLE"**  
*di Gioachino Rossini*

**CORO "EGIDIO FANT"**

**Anna Malvasio** *soprano*

**Annalisa Stroppa** *mezzosoprano*

**Luigi Petroni** *tenore*

**Maurizio Leoni** *baritono*

**Davide Cavalli e Davide Muccioli** *pianisti*

**Manila Santini** *harmonium*

*Maestro Direttore e Concertatore*

**Fulvio Turissini**

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare. L'ingresso è gratuito

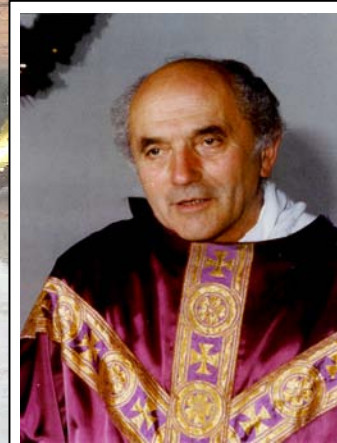




Fondazione "Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja"

## PROGRAMMA

### 8 dicembre 2010



**Ore 09.30 – Aria di festa con la banda di Corno di Rosazzo**

**Ore 10.30 – Palestra – Santa Messa solenne  
presieduta da Mons. Andrea Bruno Mazzocato**  
(animerà la liturgia il coro giovanile di Palmanova)



Al termine, preceduti dalla banda, processione alla statua della Madonnina, con omaggio floreale e benedizione per tutti da parte del Vescovo.  
La banda di Corno di Rosazzo continuerà a suonare in attesa del pranzo.

**Ore 12.30** pranzo conviviale e momento di amicizia con tutti i partecipanti assieme alle autorità e a tutti gli amici in refettorio, (prenotare entro lunedì 6 dicembre)

**Ore 14.30** - Incontro di Calcio tra i ragazzi di Casa Immacolata e di "ex" della Comunità stessa, con premiazioni e brindisi finale e gelato per tutti

**Ore 20.30** – Grande Concerto nella Chiesa di San Pietro Martire a Udine offerto da: "Associazione Amici di don Emilio de Roja", **INGRESSO GRATUITO**

## VI ASPETTIAMO IN TANTI!!!!!!

Per prenotazioni e informazioni tel.nr. 0432-400389 – Dr. Renato CANTONI  
Don Gianni ARDUINI e Sig.a Gabriella DAMIANI

